

>lineCode_ (C5)

Presentazione [25]

Buon impianto grafico, cui però mancano indicazione di progresso (x / y), e richiamo al contesto (evento, data, ...). Introduzione convincente. Buon ritmo di erogazione. Discreto valore informativo dei contenuti, come anche il livello tecnico di approfondimento. Migliorare l'attenzione alla correttezza tipografica (p.es, non usare apostrofo in luogo di accento). Non usare tutto il tempo assegnato non è scelta avveduta perché può essere indizio di scarsità di contenuti.

Documentazione [23]

Cose buone

Buona impostazione redazionale, tipografica, organizzativa, segno di buona qualità di collaborazione. Verbali di buona fattura, sintetici, ben impostati, e con decisioni pertinenti. Buono il livello di dettaglio raggiunto nell'analisi dei requisiti.

Cose meno buone

Molto evidente dipendenza, in parte acritica, dal modello documentale dei vostri predecessori. I capitolati hanno un codice identificativo: è tramite esso che essi vanno riferiti. L'eventuale uso delle iniziali maiuscole nei titoli delle parti di documenti e dei documenti stessi riflette lo stile redazionale adottato dal gruppo: la presenza di inconsistenze nell'applicazione di tale stile (riscontrabile in molti documenti) segnala insufficiente attenzione nella produzione e nella verifica. La trattazione delle attività di processo affrontati nelle Norme dovrebbe essere uniforme (cioè seguire la medesima struttura); nel vostro caso, invece, sono presenti difformità senza valida ragione. I riferimenti a documenti con ciclo di vita (soggetti a evoluzione e versionamento) devono sempre riportare la versione di interesse. I riferimenti non devono mai essere troppo ampi o generici, ma essere sempre contestualizzati (localizzati) allo specifico di interesse. In relazione all'AR: solitamente non è possibile modificare l'identificativo che contraddistingue un oggetto di dominio. I requisiti prestazionali pongono vincoli temporali, che dipendono anche da componenti esterne all'applicazione: riflettete su come sia possibile verificare il loro soddisfacimento.

Difetti gravi

Lo "scatto" di versione in un prodotto soggetto a manutenzione dovrebbe essere associato solo a modifiche andate a buon fine, cioè verificate come valide. I vostri registri delle modifiche, invece, riportano scatti di versione a fronte di qualunque azione sul prodotto, il che denota un approccio "tentativo" del tutto incompatibile con sviluppo disciplinato. Compito delle Norme è assicurare che la definizione delle attività di progetto rifletta obiettivi di qualità e prassi misurabili rispetto a essi. Per questa ragione è opportuno che le metriche di qualità identificate siano presentate nel contesto delle attività o dei prodotti sui esse applicano. Sorprende, peraltro, che la vostra normazione del processo di sviluppo non preveda alcuna metrica di qualità. La pianificazione che presentate nel PdP non è una plausibile interpretazione del modello di sviluppo incrementale, ma ha un carattere essenzialmente

sequenziale. Questa confusione di intenti rende poco credibile la dislocazione delle attività e il preventivo dei costi ad esse associato. Il consuntivo è “di periodo” fino alla conclusione del progetto, quando diventa “finale”. Fare consuntivo di periodo serve primariamente a fare correzioni migliorative sulla pianificazione del periodo rimanente, cui corrisponde un “preventivo a finire” (PaF). Il vostro PaF invece è un mero esercizio contabile che assume immutata la pianificazione iniziale. I casi d’uso dell’AR sono troppo generici, e racchiudono al loro interno sotto-casi che rappresentano funzionalità molto differenti fra loro, rischiano di avere post-condizioni triviali e poco significative. Rivedere l’uso delle inclusioni e verificare che quanto modellato sia in linea con gli intenti. Rivedere i requisiti di vincoli. Molti di essi insistono sul processo e pertanto sono requisiti di qualità. Alcuni sono invece funzionali.

Raccomandazione aggiuntive

Quanto riportate in §B del PdQ (“Valutazioni per il miglioramento”) è più opportunamente oggetto di verbali dedicati, con impatto diretto sulle Norme, e solo indirettamente sul miglioramento dei parametri di qualità. Quanto appare invece in §A del PdQ dovrebbe costituire il “cruscotto” di valutazione, costantemente aggiornato, che riporti il grado di raggiungimento corrente di tutti gli obiettivi di qualità dichiarati, e le corrispondenti tendenze nel tempo. Più popolato è tale cruscotto, più accurato è il grado di controllo esercitato sul progetto. Il vostro cruscotto invece è scarsamente popolato, segno che avete scelto obiettivi metrici che non “accompagnano” abbastanza il progetto. Approfondite l’analisi dei requisiti per fornire una base più solida alla progettazione.